

## Semplificare la e-fattura, categorie in pressing

Cristiano Dell' OsteGiovanni ParenteValeria Uva

Il conto alla rovescia verso il 1° gennaio. Professionisti e imprese chiedono invii in blocco, più chiarezza sui termini e riduzione degli oneri. Il 1° gennaio 2019 è ancora lontano. Nei primi cinque mesi di quest' anno, oltre il 97% delle fatture elettroniche transitate dal Sistema di interscambio (Sdi) è stato indirizzato alla pubblica amministrazione (per la quale l' obbligo è scattato tre anni fa). Se si escludono i disguidi di trasmissione, gli invii tra privati non arrivano al 2% del totale, pari a circa 50mila al mese. Come dire: servirà un salto tecnologico e di prassi commerciali fortissimo per raggiungere i 158 milioni di fatture digitali mensili che si stima saranno emesse con l' obbligo a regime. I lavori sono ancora in corso, a 105 giorni dalla scadenza in cui la legge prevede il debutto della fattura elettronica

obbligatoria per tutte le operazioni tra partite Iva (business to business) e con i consumatori (business to consumer). Tanto è vero che si preannuncia un restyling di «Fatture e corrispettivi», il sito internet gratuito delle Entrate con cui i piccoli operatori possono inviare e conservare le fatture elettroniche emesse e ricevute. Ma questa è solo una delle novità in cantiere. In Parlamento sarà incardinata a breve una proposta di legge a firma della presidente della commissione Finanze della Camera, Carla Ruocco (M5s). L' obiettivo è tagliare ulteriormente gli adempimenti: a partire dall' addio alla comunicazione dei dati delle liquidazioni Iva. In parallelo, la scorsa settimana la commissione Finanze del Senato ha raccolto la voce dei professionisti. I **commercialisti** hanno chiesto una proroga differenziata, in base alle dimensioni aziendali. Secondo il presidente del Consiglio nazionale Massimo Miani, c' è «grande impreparazione dei clienti», che rischia di sovraccaricare gli studi, chiamati a emettere le e-fatture. Ma intravede complessità gestionali «inaudite» in una eventuale partenza scaglionata la responsabile area politiche fiscali di Confindustria, Francesca Mariotti: «I sistemi gestionali devono partire tutti insieme, sia per le operazioni attive che passive: nella fattura c' è tutta la politica commerciale di un' azienda. Serve quindi stabilità». «Senza contare - conclude - che



le imprese hanno già investito molto sui sistemi operativi, senza incentivi». Sempre a Palazzo Madama anche i consulenti del lavoro hanno ipotizzato una partenza soft, ma solo con una moratoria sulle sanzioni. Anche per superare le difficoltà tecniche: «Solo il 35% dei numeri civici nel Paese è servito dalla banda larga», ricorda Sergio Giorgini, vicepresidente del Consiglio nazionale con delega alla fiscalità. Un assaggio delle difficoltà pratiche che potrebbero emergere nel 2019 lo si è avuto il 1° luglio scorso, quando la fattura elettronica è entrata in vigore per i subappalti della Pa e la filiera dei carburanti, con l' esclusione in extremis dei distributori stradali e autostradali. «La platea non è del tutto definita - segnala Andrea Trevisani, direttore politiche fiscali di Confartigianato - e ancora oggi ai nostri artigiani arrivano fatture analogiche (con una normale email, ndr) che dovrebbero essere già digitalizzate, cioè in formato Xml». Forte di questa esperienza, anche Confartigianato teme l' ipotesi di un' entrata in vigore scaglionata. «La gradualità serve solo per le sanzioni», ammonisce Trevisani. Che si sta preparando a inviare le e-fatture per conto dei propri clienti. Un' attività su cui anche Cna prevede un forte impegno: «Noi calcoliamo che il 77% delle imprese, almeno nella fase iniziale, sarà costretto a rivolgersi al proprio intermediario anche per emettere le fatture, per questo chiediamo di poter gestire l' invio massivo delle deleghe e maggiore chiarezza sui termini di invio», conferma il responsabile delle politiche fiscali dell' associazione, Claudio Carpentieri. Del resto, la stessa Cna stima che - ancora oggi - il 35% degli artigiani compili a a mano il documento contabile. Qualche difficoltà in più si segnala per i gestori di servizi a rete (acqua, luce e gas) che in alcuni casi hanno anagrafiche ancora prive del codice fiscale dei clienti, prerequisite indispensabile per la e-fattura. Tutte le categorie si stanno preparando anche con incontri formativi e convegni sul territorio. In più i **commercialisti** stanno lavorando a un portale specializzato da offrire a costi contenuti ai propri associati e ai clienti. Il Consiglio nazionale vuole arrivare ad avere un sistema con funzionalità aggiuntive rispetto alla piattaforma delle Entrate. «Memorizzerà le anagrafiche dei clienti e caricherà in una sola operazione in caso di articoli plurimi in fattura», precisa Roberto Cunsolo, tesoriere con delega alla fiscalità. Che aggiunge: «I clienti avranno subito in un' unica schermata il proprio ciclo attivo e passivo». Il bando di gara per le software house dovrebbe essere pubblicato proprio oggi sul sito del Cndcec. Solo alla fine della competizione si sapranno i prezzi che il Consiglio è riuscito a spuntare, ma si partirà da un primo pacchetto di documenti gratuito, mentre per i successivi il costo dovrebbe rimanere concorrenziale. «Sul fronte della riduzione dei costi abbiamo già avuto un primo successo - aggiunge Miani - visto che abbiamo ottenuto da Sogei la conservazione sostitutiva, anche a fini civilistici, gratuita». © RIPRODUZIONE RISERVATA.